

Firenze e Vicenza: sì ai registri per il testamento biologico

Il Comune di Firenze avrà un registro dei testamenti biologici. A deciderlo è stata una delibera votata ieri dal Consiglio comunale (44 votanti, 18 contrari, 26 favorevoli). Hanno votato sì i consiglieri della maggioranza (Pd), con l'eccezione del vicepresidente dell'assemblea Salvatore Scino, Massimo Fratini e Antonio De Crescenzo; favorevoli anche i consiglieri dei gruppi Spini per Firenze e Perunaltracittà. Contraria invece l'opposizione con i consiglieri del Pdl e del gruppo Firenze c'è. La scorsa settimana, invece, il Consiglio comunale di Vicenza che ha votato all'unanimità una mozione che impegna il sindaco ad istituire il registro dei testamenti biologici. Da notare: al momento del voto alcuni consiglieri di Lega e Pdl sono usciti dall'aula ma si sono dichiarati favorevoli alla mozione.

A Firenze, invece, il sindaco Matteo Renzi non ha partecipato ai lavori dell'assemblea. Il registro (la delibera era stata proposta dalla consigliera del Pd Claudia Livi) sarà riservato ai soli cittadini residenti a Firen-

L'Arcidiocesi

«Rammarico e preoccupazione. Atto ideologico e illegittimo»

ze e l'iscrizione avverrà tramite autodichiarazione, con indicazione del notaio, del fiduciario o del depositario del biotestamento, per garantire la certezza della data di presentazione e la fonte di provenienza. I consiglieri del Pdl, prima del dibattito, avevano chiesto di rinviare il voto di oggi, con una proposta sospensiva, visto che «la legge sul testamento biologico sarà discussa in Parlamento ad inizio novembre»: una richiesta questa messa ai voti e respinta. Immediata la reazione dell'Arcidiocesi che esprime il suo rammarico e la sua preoccupazione per la decisione: «Si è voluto così proseguire con pervicacia su una strada a riguardo della quale si ebbe già modo di manifestare profondo dissenso e di evidenziare l'improprietà della decisione in occasione della mozione approvata nell'ultima seduta del precedente Consiglio comunale si legge nella nota». Si tratta infatti, con evidenza, di atto ideologico, illegittimo e privo di efficacia giuridica, essendo la materia nell'esclusiva competenza del legislatore nazionale. ♦

Mario Resca fra cultura e bietole da zucchero

Voghera - Mario Resca, il supermanager ingaggiato da Berlusconi per valorizzare i beni culturali italiani, è tuttora a capo di Finbieticola, la finanziaria (erede di Italiana Zuccheri) che si occupa della dismissione dei maggiori zuccherifici chiusi da tempo e della valorizzazione di aree e impianti. Resca - come risulta da questa pagina della Provincia Pavese - è stato il 30 settembre scorso a Voghera dove ha incontrato il sindaco Torriani per cercare di convincerlo ad appoggiare la sua proposta di trasformare l'ex zuccherificio di Casei Gerola, a po-

chi Km da Voghera in una centrale elettrica a sorgo. Servirebbero allo scopo circa 120 mila tonnellate di sorgo all'anno - scrive la Provincia Pavese - da produrre su non meno di 50

La trattativa Ambientalisti contrari: nel nuovo impianto bruceranno rifiuti

mila ettari e da stoccare non si sa ancora dove. "Resca alza la voce", dice il titolo: al progetto infatti si op-

pongono alcuni Comuni della zona, fra cui Voghera, e gli ambientalisti i quali nutrono il timore che l'impianto venga utilizzato invece come inceneritore per bruciare rifiuti. Fra l'altro esso non sorgerebbe a Casei Gerola sull'area dell'ex zuccherificio - «già venduta», spiega Resca «per coprire i costi della bonifica» - bensì nel Comune di Voghera, nella campagna di Torremenapace. Località dove si pongono problemi già ambientali essendovi in produzione da qualche anno un'altra centrale elettrica (quest'ultima dell'Azienda Municipalizzata vogherese e dell'Acea di Roma) a metano ma programmata per la cogenerazione col fotovoltaico.

Si tratterebbe quindi di un vero e proprio "polo energetico" in una zona ancora essenzialmente agricola. ♦

Fra arte e dismissioni La doppia vita del supermanager

Come farà a conciliare Raffaello e Michelangelo con l'incarico di valorizzazione delle aree degli ex zuccherifici dismessi? E il contrasto fra interessi economici e tutela del paesaggio?

Il commento

VITTORIO EMILIANI

ROMA
politica@unita.it

Ma quanto lavora questo Mario Resca. Vabbè, è un supermanager e tiene vicino a sé il ritratto di Super Silvio, però mettere d'accordo la premiata ditta Raffaello, Michelangelo, Caravaggio & C. con gli ex zuccherifici, le aree fabbricabili da dismettere e magari le virtù energetiche del sorgo non dev'essere semplicissimo. Lui però dal Collegio Romano, o dal San Michele, zompa come niente al Municipio di Voghera dove "alza la voce" per convincere il sindaco ad accogliere in quel territorio agricolo un'altra centrale elettrica, la "sua".

Ma non era stato reclutato per valorizzare il patrimonio artistico italiano con un contratto privato, con ogni probabilità son-



Mario Resca

RUTELLI SU D'ALEMA

«Eravamo compagni di classe, ma non passava i compiti». Sul filo dell'ironia, Rutelli parla invece così di Di Pietro: «Eravamo compagni di classe ma era meglio se non mi passava i compiti».

tuoso, almeno per i Beni Culturali (dove il direttore di un grande Museo non arriva a 1.800 euro al mese)? In effetti sì.

Senonché al multiforme Resca (ex Mc Donald's, ex Casinò di Campione) la Finbieticola - erede di Italiana Zuccheri da lui presieduta - dev'essere rimasta nel cuore oltre che nella dichiarazione dei redditi. Al punto da non poterla lasciare. Con qualche conflitto di interesse. Ad esempio, come la mette se contro la Centrale da lui perorata - coi fon-

Conflitto d'interessi

Il dirigente chiamato da Berlusconi al vertice dei beni culturali

Paesaggio ed energia

Si è precipitato a Voghera per una centrale al sorgo

di dell'ex zuccherificio - vengono invocati vincoli paesaggistici? Come la mette col suo cinquillo direttore generale che decide, appunto, di quei vincoli? Più in generale: è legittimo che un supermanager di Stato detenga in un sol colpo incarichi pubblici strategici e incarichi privati con interessi così corposi?

È legittimo che vada da un sindaco a convincerlo della bontà della «sua» Centrale? In questo Paese succede di tutto, però un qualche paletto, magari, ancora c'è. O forse il nostro è il solito «complotto della sinistra»? Il solito subdolo «accerchiamento»? ♦